

Scheda 1 tema: **Da Cercatori a Cercati - attratti da Gesù**

Dal Vangelo di Luca Lc 15, 1-3. *In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».*

Lc 5,29-32: *Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?". Gesù rispose: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi".*

Lc 7,34: *È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori.*

Lc 19,5-7: *Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!".*

Lc 18,13: *Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.*

Lc 5,8: *Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore"*

Lc 15,9-10: *E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte.*

Antologia

(Dalla bolla d'indizione del Giubileo n. 8) ... Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: « Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te » (Mc 5,19). **Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo** e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: miserando atque eligendo.[7] Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

(Padre Alberto Maggi). Purifichiamo la nostra immagine di Dio. Nel Prologo di Giovanni 1, 18 **“Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio Unigenito che è Dio ed è nel seno del Padre, è Lui cielo ha rivelato”**. E’ importante che ognuno verifichi in Gesù la propria idea-immagine di Dio. **Gesù non uguale a Dio, ma è Dio che è uguale a Gesù**. Importante questa differenza. Se io dico: Gesù è come Dio, significa che ho già un’idea di Dio. Un’idea nata dalla religione, dalle tradizioni, dal catechismo, dalle superstizioni ... No! Gesù non è come Dio, ma Dio è come Gesù. Suspendiamo per un attimo tutto quello che crediamo di sapere conoscere su Dio e cominciamo a verificarlo su Gesù, sul suo insegnamento, sulla sua vita. Quello che Gesù dice di Dio e coincide si trattiene, quello che non coincide va buttato. (è una sovrastruttura che ci siamo fatti dell’idea di Dio ...) Il Vangelo di Gv vuole farci comprendere chi è Dio attraverso la figura di Gesù. E il Dio che si manifesta in Gesù è un Dio - Amore Misericordia che si mette al servizio dei poveri; un Dio che non domina, ma che serve; un Dio che non condanna, ma un Dio che perdona. Tutto il Vangelo è su questa linea.

(E. Bianchi – da: Raccontare l’amore) Ci sono domande che abitano il cuore umano, domande decisive che possono ricevere risposte diverse. Gesù si è posto queste domande da uomo qual era, e ha saputo darvi risposte nuove, pronunciate - come attestano i Vangeli - con *exousía*, con autorevolezza (cfr. Mc 1,22e par.; 1,27; Lc 4,36). "Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe" (Es 3,6 ecc.; Mc 12,26 e par.; At **3,13**), il nostro Dio, è un Dio solo dei giusti o anche dei peccatori? Dio attende che i peccatori si convertano e facciano ritorno a lui, oppure va lui stesso a cercarli, nella situazione di peccato in cui si trovano? Il perdono che Dio concede al peccatore richiede la volontà e il cammino della conversione oppure è anteriore alla stessa conversione? E soprattutto, l'amore di Dio va meritato o è amore gratuito che vuole raggiungere tutti? Queste non sono domande periferiche, perché da esse dipende l'immagine, il volto del nostro Dio. Ora, nell'Antico Testamento sta scritto come un adagio: "Non si può vedere il volto di Dio, chi vede Dio muore" (cfr. Es 33,20), e nel Nuovo Testamento il solenne prologo giovanneo si conclude sigillando tutta la rivelazione: "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha raccontato" (Gv 1,18). Sì, di quel volto mai visto né contemplato da creatura umana (cfr. ITm 6,16; iGv 4,12) Gesù ci ha dato la spiegazione, ce lo ha rivelato. La Parola di Dio che si è fatta carne (cfr. Gv 1,14), uomo come noi in tutto eccetto che nel peccato (cfr. Eb 4,15), ha vissuto tra di noi narrandoci il volto di Dio con la sua vita fatta di azioni, comportamenti, sentimenti, parole; una vita nella quale sempre la misericordia, l'amore, il perdono di Dio raggiungono l'uomo peccatore prima che lui inizi un cammino di conversione. Questo è scandaloso, perché l'amore di Dio noi vorremmo meritarglielo, e invece l'amore di Dio è grazia, è gratuito, non va meritato.

(Ravasi) **Ma che cos'è la misericordia?** La misericordia è un soffrire con l'altro e, in questo senso, è "com-passione"; come si ha nella nostra lingua, è un coinvolgimento del cuore, cioè dell'intimità profonda della persona, della sua coscienza.

(Dostoevskij nel suo romanzo *L'idiota* (1867-69) definiva questa virtù come «la più importante e forse l'unica legge di vita dell'umanità intera». Non per nulla, come si è visto, nella Bibbia si evocava il grembo materno, sorgente primaria di un amore che diventa affettivo ed effettivo. Si possono, così, individuare altri volti della misericordia. Essa è anche *la tenerezza*, come si sottolinea nel Salmo 103 sempre col verbo delle "viscere", in questo caso paterne: «Come un padre prova amore (*rhym*) per i suoi figli, così il Signore prova amore (*rhym*)».

Un altro teologo, il tedesco Johann Baptist Metz, si era invece basato su una categoria simile, quella della *compassione*, vista come empatia e considerata un ideale programma del cristianesimo nell'epoca del pluralismo religioso e cultura

La misericordia tenera e compassionevole è divenuta anche uno dei crocevia più cari dell'insegnamento di Papa Francesco, soprattutto nei confronti dei poveri, degli ultimi, dei deboli, degli indifesi, a imitazione del Creatore che persino «provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano» (Sal 147,9). Una misericordia che si china soprattutto sul peccatore: «Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, [...] che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato» (Es 34,6-7).

Tant'è vero che un autore inglese, Alexander Pope, nel suo *Saggio sulla critica* (1711) non esitava a scrivere: «Errare è umano, perdonare è divino». A trionfare in Dio è appunto la pietà e - come ulteriore profilo della misericordia - c'è allora il *perdono*. A proposito del dono del perdono brilla in Gesù non solo la sua testimonianza personale sulla croce, ma anche la sua lezione offerta a Pietro e illustrata attraverso la parabola dei due debitori (Mt 18,21-35). Al re generoso che condona un'immensa somma al suo servo, raffigurando così la paradossalità e la sproporzione della misericordia divina, fa da contrasto stridente il servo che, invece, nei confronti di un suo collega rivela la durezza dell'egoismo, dell'insensibilità, della durezza di cuore.

Un testo apocrifo giudaico, il *Testamento di Zabulon*, forse contemporaneo agli esordi del cristianesimo o di poco anteriore, consigliava: «Voi, figli miei, abbiate compassione e misericordia verso ogni uomo, affinché anche il Signore abbia compassione e misericordia di voi. Perché, alla fine dei tempi, Dio manderà sulla terra la sua misericordia e, dovunque troverà viscere di misericordia, là egli abiterà. Come infatti un uomo ha compassione del suo prossimo, così anche il Signore ha compassione di lui» (8,1-2). Come non ricordare la frase che, nel capitolo XXI dei *Promessi sposi*, Manzoni mette in bocca a Lucia davanti all'Innominato: «Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia! »?

(Papa Francesco nella bolla) «Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (2).

(Papa Francesco) Da un'omelia in Santa Marta. «Questa capacità di dire che siamo peccatori ci apre allo stupore dell'incontro di Gesù Cristo, il vero incontro. Anche nelle nostre parrocchie, nelle nostre società, anche tra le persone consacrate: quante persone sono capaci di dire che Gesù è il Signore? Tante! Ma che difficile è dire sinceramente: 'Sono un peccatore, sono una peccatrice'. E' più facile dirlo degli altri, eh? Quando si chiacchiera, eh? 'Questo, quello, questo sì...'. Tutti siamo dottori in questo, vero? Per arrivare a un vero incontro con Gesù è necessaria la doppia confessione: 'Tu sei il Figlio di Dio e io sono un peccatore', ma non in teoria: per questo, per questo, per questo e per questo...».

(da un'intervista). "Sono peccatore, mi sento peccatore, sono sicuro di esserlo; sono un peccatore al quale il Signore ha guardato con misericordia. Sono, come ho detto ai carcerati in Bolivia, un uomo perdonato". "Tutti noi siamo peccatori, tutti portiamo pesi interiori. Ho sentito che Gesù vuole aprire la porta del Suo cuore, che il Padre vuole mostrare le Sue viscere di misericordia, e per questo ci manda lo Spirito".

(E. Bianchi) "*Costui accoglie i peccatori e mangia con loro*". Questo l'atteggiamento abituale di Gesù: lasciarsi avvicinare da quelli che avevano un comportamento pubblicamente peccaminoso e osare addirittura condividere con loro la tavola. Gesù sapeva cosa si diceva di lui: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!" (Lc 7,34; Mt 11,19). Ma nonostante questo giudizio egli, fedele alla volontà di Dio e soprattutto condividendo il suo stesso cuore, lascia che i peccatori si accostino a lui e li accoglie con apertura, con premura, fino a mangiare con loro, condividendo qualcosa che era determinante e sacro per gli ebrei: la tavola.

In quel contesto sociale e religioso la tavola era molto più significativa di quanto lo sia per noi oggi. Mangiare insieme significava celebrare una comunione con Dio, vivere un'amicizia con quelli che sedevano alla stessa tavola. Si trattava di spezzare il pane insieme, facendo dell'altro un compagno (*cum panis*), onorandolo e mostrandogli simpatia, attenzione. Ecco perché mangiare con persone impure e peccatori manifesti era considerato un sacrilegio. Per i farisei e gli uomini religiosi prima era necessaria la conversione, la riconciliazione con Dio, e solo dopo si poteva stare insieme a tavola. Per Gesù invece la conversione non è una condizione previa al mangiare insieme: basta voler vivere l'amicizia con lui, e da questa amicizia può nascere il cammino di conversione, come mostra anche il suo incontro con il pubblicano Zaccheo (cfr. Lc 19, i-10). Questo "fare" di Gesù è ispirato dall'idea che lui ha di Dio: per questo è sempre pronto a spezzare il pane, ad andare a cercare chi è perduto, a non tenere conto delle barriere innalzate dalla religione e dalla morale, anche a prezzo dell'incomprensione altrui. "Si instaura così un duplice movimento: Gesù cerca i peccatori e i peccatori cercano lui"⁴. Grazie a Gesù, il Dio che gli uomini religiosi a volte rendono "perverso" diventa dunque buona notizia, Vangelo.

Gesù deve dunque spiegare il suo comportamento, e lo fa proprio rispondendo alle mormorazioni di scribi e farisei; lo fa con una parabola, suddivisa in tre parti: la similitudine della pecora perduta, quella della moneta perduta e infine l'ampia parabola del padre misericordioso e dei due figli.

Domande per l'approfondimento e la condivisione

1 – Il nostro Dio è il Dio di Gesù Cristo? Quanto ci ha condizionato una falsa immagine di Dio?

2 – Ci sentiamo peccatori attratti dalla misericordia e dal perdono?

Preghiera.

Signore Gesù Cristo,

tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,

e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;

fece piangere Pietro dopo il tradimento,

e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:

Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,

del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:

fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza

per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen